Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Anno XXXVII — N. 363 GIOVEDÌ 31 Dicembre 1914 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Come il colonnello Barone ha chiuso una sua conferenza di attualità

Roma, 30 dicembre

Enrico Barone — il colonnello Barone, come più semplicemente egli è chiamato in tutta Italia, che lo conosce di fama e l'onora quale uno dei più acuti critici militari viventi — Enrico Barone ha tenuto nella sala dell'Associazione della Stampa una interessante conferenza sul tema: «Armi o diplomazia?»

Ne dà un largo riassunto oggi il *Giornale d'Italia*. Riportiamo testualmente la chiusa, ch'è magnifica veramente. La tesi che il colonnello Barone ha svolto in modo efficace è questa: senza disconoscere la fondatezza delle aspirazioni su altre terre e su altri mari di Italia, per le quali non è ancor giunta l'ora tragica; sentimento e ragione si uniscono per dire all'Italia che deve per ora aspirare a Trieste, all'Istria ed al Quarnero; accontentarsi, quanto alle coste dalmate, di assicurarsi una adatta posizione verso lo sbocco sud nel canale d'Otranto; e aspirare a Trento. Di ottenere queste, che sono le aspirazioni attuali, non si può sperare nella Diplomazia; restano soltanto le armi — la guerra: e questa dovrebbe essere offensiva, poichè non si acquistano terre oltre la frontiera senza muovere il piede da casa. E per la guerra, bisogna che la spirito pubblico sia preparato.

Ma eccovi la chiusa, nella quale il nobilissimo pensiero è tutto riassunto:

«Un atroce riverbero di fuoco vien dalla furiosa fucina della storia, dove è per prendere nuova forma l'effigie di tutto questo mondo moderno. Tra i fabbri, di cui ogni colpo sull'incudine gigantesca suscita baleni d'incendi distruttori e geme lagrime, non ci sarà posto pei tardi giunti all'ultima ora, quando i giganti spossati ristarranno. Ognuno di questi soltanto avrà voce, secondo l'opera compiuta o gli strazi subiti o i rischi corsi.

«E strazi e rischi sono inenarrabili! Guardate là, da una banda, la misera Polonia — dalle aspettative sempre deluse e sempre rinascenti fra gli eroismi oscuri — che attende la cessazione della suprema sua angoscia, che non tanto è la lotta devastatrice, quanto lo scempio fratricida tra i suoi figli divisi a forza e militanti sotto tre opposte insegne, in tre opposti campi.

«Dall'altra banda è là il piccolo paese eroico, dove non restano che pietre su pietre, dove la campagna stessa dalla vegetazione così tenera — o Maurizio Maeterlinck! — non è più che un corpo di dolore. Ciò che sopravvive, è soltanto un'anima nazionale, rifugiata nella grande anima del suo Re, che trasse dietro a sè il popolo suo, additandogli fieramente la mèta del martirio, con un gesto d'improvvisa e regale beltà: non c'è posto a salvezza, sacrificando l'onore!

«Nell'ora tragica

Odono i morti di Bezzecca, e attendono:
«Quando?» grida Bronzetti, fantasma erto [tra i nuvoli,
«Quando?» i vecchi fra sè mesti ripetono
che un dì con nera chioma l'addio, Trento, [ti dissero,
«Quando?» fremono i giovani che videro
pur ieri da San Giusto ridere glauco l'Adria

«Sentiamo noi — virilmente, tenacemente, consapevolmente — che la risposta al fatidico «Quando?» debba essere fieramente: «Ora»? L'ora che col freddo acciaio ogni sillaba debba essere scolpita nella pietra di Pola romana sopra il suolo ridonato al leone? Ebbene, allora non c'è che la guerra. Vano sperare che altri da sè stesso, Edipo novo, si acciechi o si strappi le pupille dalle occhiaie. Allora non c'è che la guerra. Potrà dolerci che i fati della Patria ci pongano contro alla gente di Germania, così ricca di maschie virtù a dovizie, ancora o sempre, pur nell'esaltazione morbosa di sè stessa, quasi come una predestinazione divina a reggere il mondo; alla gente di Germania verso la quale noi — non immemori — nè nutriamo crucci, nè odi, nè rancori. Ed allora, come a quelli di Lanuvio il sacerdote di Marte, noi diremo ai nostri giovani: «Udiste ciò che al Dio piace. Accelerate l'ora; ubbidite. Seme di un nuovo mondo siete; e nate ancor non sono le più belle aurore.»

«Non ci sentiamo da tanto? La voce implorante non giunge al nostro cuore incerto e malfermo? La grandezza dell'ideale ci sembra non bastante per eccitare in noi l'aspra volontà dell'opra e che non valga lo sforzo e i cimenti e i dolori e le stragi per conseguirlo? Ed allora pronunciamo la nuova dolorosa rinunzia; ma salviamo almeno il pudore ed il rispetto di noi stessi, non diamo almeno l'immondo spettacolo del cane che sempre abbaia e mai non morde, ed al quale, per levarselo d'intorno, si getti un magro osso da una pingue imbandigione! Un osso...., ed un calcio!

«O l'opra virilmente voluta e apparecchiata e il peana di guerra. O la nuova rinunzia angosciosa e le vesti in gramaglie; ma non ci sia allora chi, novello Esaù movente verso Giacobbe, offenda la santità del nostro dolore,

«Perchè, allora sì, potrebbe egli preparare tristi giorni alla Patria!».

Al Brennero ed alla vetta d'Italia.

Il numero del 25 dicembre del periodico milanese *Italia bella*, consacrato in questi mesi esclusivamente alla causa del «Trentino» è tutto dedicato a dimostrare che l'Italia, dal lato delle Alpi, non deve più accontentarsi del solo Trentino, ma bensì volere tutta la Venezia Tridentina, cioè tutto il versante meridionale delle Alpi.

La questione è trattata con molta competenza e serietà, in vari articoli sotto l'aspetto storico, geografico, etnografico, militare; e quanti collaborarono in questo numero sono concordi nel dichiarare che, se pur venisse fatta, la proposta attribuita al principio Bulow pi cessione all'Italia del solo Trentino dovrebbe assolutamente venire respinta.

Da oltre confine.

Impostata a S. Giovanni di Manzano, 31 dicembre.

Le gravi difficoltà per l'alimentazione.

Ho fatto una visita a Trieste. Le difficoltà del vivere si fanno sempre più gravi e stringenti. Il pane che si paga a 70 centesimi di corona è scuro, ripugnante, pesante; i fagiuoli costano 55-60 centesimi al chilogramma; il vino per famiglia... chissà che vino! 70 a 80 centesimi al litro; tutto è aumentato. Il governo ha, come sapete, fissato i prezzi massimi per le granaglie, e massime per il frumento; ma ecco che cosa accade: che la stagnazione degli affari, sui mercati regolatori (come ad esempio Budapest) è completa: si può dire che, dopo la fissazione dei prezzi massimi, il commercio è cessato. Anzi, è prevedibile, se non succedono cambiamenti, che i molini tanto della capitale che delle Provincie ungheresi, cesseranno dal macinare, semplicemente causa la mancanza di grano. Ve ne sarà, pei granai, certamente, perchè tutto non fu requisito dal governo e consumato in questi cinque mesi di guerra; ma i produttori non danno fuori la merce nemmeno ai prezzi fissati: perciò si attende nell'Ungheria, la maggior fornitrice di grano per tutto l'impero, che il governo emani una nuova ordinanza che modifichi l'attuale nel senso di concedere alle autorità politiche la facoltà di requisire il grano sui granai. Intanto, ripeto, i molini ungheresi si trovano in una situazione cattiva ed anzi diversi molini hanno sospesa la loro azione molitoria. E intanto, si mangia malissimo e carissimo!

Quattro classi richiamate

Ho fatto viaggio con un vecchio di 72 anni, un piccolo possidente del Friuli orientale che si recava a Gorizia per affari. Siccome eravamo a tu per tu, nello scompartimento, a buona distanza da altri viaggiatori, così arrischiai qualche domanda sulle condizioni economiche del paese.

— Come va, dunque? — gli domandai.

— Eh, male, sior. Tutti gli uomini atti a lavorare sono sotto le armi. Sono stati passati in visita, in questi giorni, quelli ch'erano rimasti a casa perchè dichiarati inabili, di dieci e dodici classi indietro; e gli appartenenti a quattro classi devono presentarsi ai rispettivi comandi di distretto: le classi 1887, 88, 89 e 90. S'ella viene nei nostri paesi, non vedrà che donne, ragazzetti e vecchi: una desolazione!

— E nel vostro paese, avete avuto notizie di quelli che furono in guerra?

— Non di tutti, purtroppo. Qualcuno è anche ritornato; ma in condizioni pietose. Ne ho visto qualcuno ch'ebbe qualche dito asportato per assideramento... Ma bisogna obbedire, in qualunque modo: l'avviso di richiamo delle quattro classi, come i precedenti, ripete l'avvertimento: chi non ubbidisce a quest'ordine, verrà severamente punito...

Quasi non bastassero le leve militari a spopolare di uomini queste regioni, abbiamo ora il reclutamento di operai. Così appresi che a Cormons ne furono reclutati parecchi, fra quelli naturalmente non soggetti ad essere richiamati, vale a dire al disotto dei 18 anni ed oltre i cinquanta. Si mandano a Vienna — a lavorare in un polverificio, mi fu detto: ma chi me lo disse ha soggiunto, dopo essersi ben guardati intorno:

— Si crede che li manderanno a lavorare nelle trincee intorno Vienna...

I feriti.

E continuano ad arrivare feriti: tutte le città e le borgate dell'impero ne sono affollati. Soltanto all'ospedale provinciale della Croce Rossa in Zara, da quanto dicono i giornali, furono accolti finora 1040 soldati feriti o malati di passaggio per recarsi in permesso alle loro case; altri i più gravi, furono trasportati all'ospedale provinciale di Borgo Erizzo. E ancora si attendeva un grosso convoglio di feriti!

Una servetta condannata a Gorizia.

Gisella Cassutti, nata nel 1882 a Muzzana del Turgnano, dimorante a Monfalcone, accusata d'aver rubato al padrone Giovanni Toso oggetti d'oro fu condannata dal tribunale di Gorizia a tre mesi di carcere duro inasprito con digiuno; ed al bando dopo espiata la pena.

Intimazioni di atterraggio ad aeronavi in navigazione.

In relazione all'articolo 3 del R. decreto n. 1008 in data 3 settembre 1914 di cui alla circolare n. 419 del *Giornale militare* corrente anno, il Ministro della Guerra ha disposto quanto segue:

A qualunque velivolo a macchina aerea, non *autorizzata*, e quindi priva dei distintivi di riconoscimento stabiliti, o che, pur avendoli, venisse ritenuta sospetta o che fosse sorpresa in navigazione, debbono essere fatte immediatamente le intimazioni di discendere.

Tali intimazioni dovranno essere eseguite, da terra o da mare, dagli ufficiali ed agenti all'uopo designati dalle autorità militari e marittime cui compete, in tempo di pace, il servizio di polizia militare, ed alle quali il Ministero diramerà le occorrenti direttive ed istruzioni.

Le intimazioni di che trattasi saranno eseguite nel modo seguente, tenuto presente che nella dizione *aeronavi* sono compresi: i dirigibili, i palloni sferici, i *draken-ballons*, i cervi-volanti, gli aeroplani, gli idrovolanti e simili.

a) *Se l'aeronave si trova su zone fortificate terrestri o marittime o nel raggio d'azione delle R. navi che si trovano nel mare territoriale o delle colonie:*

Tre colpi di cannone in bianco ad intervalli di 10".

A tale segnale l'aeronave dovrà prendere subito un'attitudine ben decisa ed iniziare la discesa in modo da non lasciare alcun dubbio sull'attitudine stessa. Qualora si tratti di dirigibili o palloni, e ne dispongano, dovranno agitare bandiere *se di giorno*, o fanali *se di notte*, per far meglio vedere che hanno compresa l'intimazione loro fatta. L'aeronave dovrà quindi atterrare nella località più adatta, più prossima possibile al punto dal quale partirono le intimazioni.

Avvenuto l'atterraggio, le autorità preposte alla vigilanza delle predette zone dovranno procedere al più presto, per mezzo dei loro agenti, agli opportuni accertamenti sulle varie responsabilità e provvedere frattanto alla stretta sorveglianza dell'aeronave e dell'equipaggio.

Qualora non risulti che l'aeronave sia entrata ne la zona fortificata senza speciale proposito e per causa di forza maggiore, le persone componenti l'equipaggio saranno consegnate all'autorità giudiziaria, e tutto il materiale e i documenti contenuti nell'aeronave saranno sequestrati; in caso contrario le suddette autorità prenderanno quelle decisioni che riteranno opportune informandone il Ministero della guerra o della marina.

Se l'areonave non ottempera a tal norma, ma cercherà di sottrarsi all'ingiunzione fattale, si farà fuoco contro di essa e si adotteranno tutte quelle misure che saranno necessarie per obbligarla a discendere.

b) *Se l'areonave si trova in qualunque altra località libera dello Stato, delle colonie o del loro mare territoriale;*

Se di giorno:

Tre fumate ben visibili da prodursi con fuochi di paglia bagnata, sterpi od altro disposti ai vertici di un triangolo equilatero avente almeno 25 metri di lato, e, se ciò non è possibile, specialmente trattandosi di aeroplani, fare una croce sul terreno, formata con strisce di tela bianca (od altri oggetti dello stesso colore) lunghe ciascuna metri 4 e larghe metri 1.

Avendo truppe a disposizione si potrà far eseguire qualche salve, con cartucce da salve, ad intervalli di 10" a 15", finchè il mezzo aereo in navigazione si accorga che si stanno facendo verso di esso i segnali di discesa e lo faccia conoscere coll'agitare, avendole delle bandiere.

Se di notte:

Tre fuochi disposti come quelli sopra detti, con paglia *ben asciutta*, o stracci imbevuti di materie grasse, petrolio od altro, in modo da avere delle fiamme facilmente visibili dall'alto.

A tali segnali l'aeronave dovrà prendere attitudine ad iniziare la discesa in modo da non lasciare alcun dubbio sull'attitudine stessa e, se trattasi di dirigibile o pallone, agitando, se ne possiede, qualche fanale per far conoscere che ha compreso l'intimazione. Dovrà poi subito atterrare nella località più adatta e più prossima al punto da cui partirono le intimazioni.

Anche in questo caso se l'areonave non ottemperasse a tali norme, ma cercasse di sottrarsi alle ingiunzioni fattale, si potrà far fuoco contro di essa ed adottare tutte quelle misure che saranno necessarie per obbligarla a discendere.

Poichè qualunque distintivo portato dalle aeronavi non è più visibile, in modo perfetto, oltre una certa quota, potrà verificarsi il caso che anche un aeronave autorizzata non venga riconosciuta come tale, e perciò le vengano fatti segnali (salve, fumate, fuochi, croce). In tale caso l'aeronave deve abbassarsi e, quando da terra sia stato possibile di vederne i distintivi di riconoscimento, chi ha disposto il segnale di discesa deve velocemente farlo scomparire. Ciò significherebbe cee l'aeronave è stata riconosciuta alla navigazione e che si permette ed essa di continuarla, evitandole di dovere atterrare in zona magari pericolosa, come potrebbe più specialmente avvenire per gli aeroplani.

Cronaca Provinciale

La questione dei carboni.

Tarcento, 31 dicembre 1914.

Egregio Signor Ing. Fachini,

La questione del prezzo enorme dei carboni «governativi» toccata dalla ben chiara sua lettera, all'Ill.mo signor Presidente della Camera di Commercio, apparsa ne La Patria *del 29 corr., è di così vitale importanza anche per le filande di seta, da indurmi a interloquire.*

Io credo che l'Amministrazione ferroviaria, nella bisogna della fornitura carbone agli industriali, non abbia funzione maggiore del vettore che carica, trasporta e incassa l'importo merce per Terzi. Se lei, ingegnere, è stato personalmente a prenotarsi alla Camera di Commercio di Udine nell'agosto o settembre per aver carbone (come ci sono stati io), avrà capito per qual razza di meccanismo astruso e complicato le nostre particolari istanze venivano trafilate, selezionate, castrate, e finalmente messe in lenta ma non sicura incubazione. Se non m'inganno, il Ministero d'Agr. Ind. e C.o ha incaricato l'ufficio Centrale del Lavoro in Roma di provvedere il carbone; e ciò da subito l'idea della soluzione liscia, sollecita e soprattutto pratica in economia commerciale, che poteva attendersi dall'organo chiamato a funzionare. Può darsi che sbagli, ma se è avvenuto così, gioverà guardarsi dal demandare funzioni commerciali o industriali ad Uffici del Lavoro. Là, secondo me, si cristallizza, si fossilizza, si pietrifica, in numeri, in prospetti, in quadri e tabelle la lava calda, viva, scorrevole che muove ogni commercio ed ogni industria.

Vi sono ingegner Fachini, ingegneri e ingegneri: Quelli dell'Ufficio del Lavoro sono... da tavolo e non di trazione, di attività, di energia!

Sembrerà che io divaghi, ma invece l'argomentazione stringe e dimostra che un buon seme gettato in terreno sterposo ed arido muore, come ucciso da una burocrazia, che sgobba — forse — ma che ha la negazione del produrre. L'argomentazione stringe ed accusa, ma non per gusto d'accusare, ma per provocar risposta, ma perchè, toccato anche solo di dubbia capacità, qualcuno parli e spieghi questa ascesa dei carboni sulle nostre Piazze di consumo.

L'Ill.mo signor Presidente della nostra Camera di Commercio per Essa e per le Consorelle interessate, chieda in favore al Ministero (le cui ottime intenzioni pro' Industriali non vogliamo aver fraintese nè vogliamo svisate), chieda come si procedette all'acquisto dei carboni, col mezzo di chi, in quali Stati e Piazze e qual prezzo si pagò in passato e si pagano ora le varie qualità nelle varie origini. Per ogni origine si indichi il nolo, l'assicurazione, provvigione e compensi varii che approssimativamente gravano ogni tonellata. Perchè — domando io — non potrà il Ministero compiacerci? Di mese in mese ci ha fissato il prezzo dei carboni disponibile e di mese in mese avrà saputo quanto gli costavano. Crede Lei ing. Fachini, che non vi sieno persone a Udine o Venezia o Milano o Genova capaci di leggere e intendere le tabelle di costo, pur essendo estranee ai traffici in carbone? Queste persone ci diranno con indipendenza se gli acquisti fatti per noi furono buoni o cattivi o se furono cattivi per noi e buoni per gli altri.....

Se dipese da impiegati innetti, si trovino subito e si taglino fuori come ingombranti e dannosi. E se il Governo non sa a chi meglio affidarsi, chiami a sè tre o quattro grossi industriali consumatori di carbone, li guidi, li appoggi, li faccia proteggere nella navigazione e questo troveranno modo per far concludere da personale proprio attivo e capace mandato sul posto, ottimi acquisti di carbone che poi si ripartirebbe nei porti d'arrivo in Italia secondo una intesa preordinata. Utile sarebbe che il Governo facesse aggregare ad ognuna di queste «Missioni d'acquisto» *persona onestissima, seria e tecnica per conto dell'Amministrazione ferroviaria, sì da poter* «con conoscenza di causa» *accollare alla Ferrovia quell'eccedenza di merce che il Vapore avesse trasportato.*

Scusi, ing. Fachini d'averle rivolta la presente, ma lo ho fatto per associarmi pubblicamente alle sue giustissime osservazioni.

Con particolare distinzione,

Ugo Ripari

FANNA

Imprudenza e pericoli. — Non di rado, nel tagliare alberi di alto fusto per imprudenza o inesperienza, lasciansi cadere sui fili della corrente elettrica ad alta tensione (di proprietà dei soci Margarita e comp., recando ai medesimi non lievi danni). Ma nulla sarebbe ancora la spesa per riporre la corrente in azione e il fastidio degli utenti per rimanere al buio, ben peggio è il pericolo per gli stessi imprudenti e per gli operai incaricati di rimettere a posto la linea e in genere anche per chi passa per le località così danneggiate: pericolo di morte fulminea, come si è verificato altrove più volte.

Si prega perciò la Società Margarita e Comp. nell'interesse della generalità, a denunciare volta per volta quei casi d'imprudenza, affinchè le autorità possano prendere le disposizioni atte a impedirli e ad evitare disgrazie che tutti poi deplorerebbero.

S. PIETRO AL NATISONE

Risposta a una dichiarazione.

Egregio sig. Direttore,

La prego di pubblicare queste mie righe in risposta ad una dichiarazione stampata ne «La Patria», numero 357.

Anzitutto mi compiaccio con l'onor. sig. Sindaco che abbia potuto ottenere una carta sottoscritta da Lui, e da altri dieci consiglieri quale espressione di maggioranza; mentre nel seno del consiglio, le sue proposte ottennero fino a poco tempo fa sempre cinque o sei voti, tanto che egli ripetutamente aveva espresso la determinazione di volersi dimettere; ma temo che quella dichiarazione dei dieci consiglieri firmati possa aver la stessa fine dello storico dono fatto all'imperatore Francesco Giuseppe nel suo genetliaco inviandogli per telegrafo la città di Belgrado.

Non rilevo l'inopportunità di quella dichiarazione, che intende rispondere con un attacco personale contro di me ad una corrispondenza anonima comparsa nel *Giornale di Udine* del 23 corr.; corrispondenza nella quale io non ebbi nè arte nè parte, e che non corrisponde nemmeno alla verità. Difatti, nella seduta del 20 corr. del nostro Consiglio comunale non vi fu votazione e quindi non si poteva parlare di maggioranza o di minoranza nè di ammaccature di essa, come la corrispondenza anonima citata asserisce.

Non è meraviglia, che, dopo avere acquistato... sulla carta la maggioranza, si voglia dar a intendere al pubblico che io, nella seduta ricordata, non ho dato spiegazioni esaurienti sul mio operato; ma quelli che hanno assistito alla seduta, sanno bene invece che quelle spiegazioni furono esaurientissime, tanto che ricevetti le congratulazioni di molti consiglieri e di parecchie persone presenti. E speciali congratulazioni ricevetti per l'esposizione delle pratiche da me fatte per un mutuo, col ricavato del quale soddisfare l'impresa D'Aronco; pratiche esperite con diverse persone, ed in modo formale e diretto con una che allora era *persona privata* mentre oggi è investita di carica pubblica.

Rilevo ancora che tra i firmatari della dichiarazione vi sono per lo meno tre consiglieri che non si trovavano presenti alla seduta; e non so quale valore possa aver la loro firma.

Infine, su quanto nella dichiarazione medesima si contiene che accenni a deplorazioni, a disastro, non ho che una risposta da dare: invito l'amministrazione attuale a far pratiche presso l'autorità tutoria perchè mandi un ragioniere esperto in conti comunali, il quale esamini e ripassi i conti dell'amministrazione cessata e di quelle anteriori, per lo meno fino al Sindacato Musoni; esamini quel ragioniere con tutta scrupolosità e rigore, e denunci i malversatori. Soltanto allora potrà l'illustrissimo signor Sindaco andare, o mandare galoppini in cerca di firme per rendere cognito al pubblico il nome del malversatore e finalmente avere la tanto sospirata soddisfazione dischiacciarlo — *e per sempre* — (voltanto il dito all'ingiù, in ricordo forse del *pollice verso* dei romani).

Giuseppe Domenis

MARTIGNACCO

Intorno a un lavoro pubblico. Il consiglio comunale deliberava lo studio di un progetto per allargare il torrente Lavia di borgo, che tanto pericolo dà ai pasanti e ferma una intiera borgata in tempo di piene e di ghiaia. Il progetto porta una spesa non indifferente, ma quello che gli abitanti interessati osservano, si è che i risultati non potranno soddisfare e che molto meglio si sarebbe provveduto coll'assecondare i desideri della borgata deviando il torrente per i campi e pienendolo circa 400 metri più a sud, con il proprio letto naturale, togliendolo così dalla strada e dall'abitato, rendendolo in modo che non sarebbe più di pericolo per nessuno.

Tenendo presente che tutti gli abitanti del luogo pagherebbero una quota perchè i loro abitati di molto verrebbero ad acquistare; si può ritenere che il lavoro finirebbe col gravare assai poco sulle finanze del Comune; massime per il fatto che il letto presente del Lavia sarebbe tutto vendibile ai proprietari di terre confinanti. Uno solo di questi offerse 1000 lire.

Non potrebbe l'egregio nostro sindaco unire gli interessati proprietari e mettersi con essi d'accordo per vincere, se vi fosse qualche difficoltà? chissà che non si possano con nuovi studi e calcoli riuscire a far gli interessi del comune e dei frontisti ed a portare un grande miglioramento edilizio pel Comune?

FORGARIA

Beneficenza in occasione delle Feste Natalizie il sig. Angelo Venturini ha elargito a favore dei poveri del paese Lire 120 più Lire 28 di pane che venne distribuito ai medesimi.

Sieno grazie al generoso obblatore.

GEMONA

Cospicua sottoscrizione dell'Operaia pel Prestito Nazionale

La Società operaia nella sua seduta odierna ha deliberato di collocare nel Prestito Nazionale che sta per aprirsi la cospicua somma di LIRE DIECIMILA.

Non possiamo che plaudire al magnifico gesto di questa simpatica Società ed augurarci che altre istituzioni consimili comprendano ed imitino l'esempio loro dato dalla consorella di Gemoma.

Pel lieto evento. — Ad un telegramma di felicitazione diretto alla nostra regina dalla presidenza dell'Asilo Infantile Modesti Baldissera è pervenuta la seguente risposta:

«S. M. la Regina ringrazia vivamente gentili felicitazioni rivolte dai bambini di codesto asilo. D'ordine, la dama di Corte di Servizio Contessa Bruschi Falgari.

Abbellimento. — L'antica farmacia Billiani — ora Antonelli si è ringiovanita, trasformata. Lo scalpello e la cazzuola hanno fatto a gara per adornarla di vesti più sontuose più moderne. La Ditta Achille Fantoni e figlio ha di nuovo trionfato colle creazioni.

Un mobiglio dalle linee severe, uniformi, fornito di scolture rappresentanti erbe medicinali stilizzate con rara maestria, infonde un certo senso di rispetto all'ambiente sacro alla scienza che allevia il dolore. Pure l'esterno, ideato da Giovanni l'Achille Fantoni, armonizza con l'interno, di sua concezione, e lo integra.

Nel mentre ci congratuliamo di ciò col Fantoni, al sig. Attilio Antonelli porgiamo i nostri rallegramenti assieme agli auguri di buoni affari.

A proposito, tempo fa ebbimo l'occasione di visitare lo Stabilimento Fantoni e di ammirare, fra tanti altri mobili in lavoro, la sala consigliare di Villa Santina, tutta ad intagli in istile moderno con l'arma del Comune — un castello romano con le faci accese per i segnali di guerra. Pochi comuni possono vantarsi di possedere un mobilio simile. Si stava pure allestendo una sala, per un signore udinese, in istile rinascimento francese di gusto squisito.

E' un onore per Gemona potersi vantare d'aver artisti come il Fantoni.

TOLMEZZO

Contro l'erezione del Convitto-Scuola Tecnica

E' stato inviato alla Giunta P. A. il seguente ricorso:

I sottofirmati intendono ricorrere a termini di legge contro la delibera 19 dicembre 1914 del Consiglio Comunale di Tolmezzo per quanto riguarda l'erezione di un fabbricato ad uso convitto-scuola tecnica con la spesa preventivata di lire 130.000.000 trattandosi di spesa facoltativa incompatibile con le condizioni economiche del Comune gravato oltre il limite legale delle sovraimposte.

Si riservano di presentare entro brevi giorni maggiori argomenti ed ulteriori motivazioni a sostegno del presente ricorso.

Tolmezzo, 30 dicembre 1914

Toson Francesco
Colavizza Leonardo
Artico Giacomo

SPILIMBERGO

Contro le feste di ballo

Abbiamo ricevuto, con preghiera d'inserzione, la seguente:

All'Ill.mo sig. Prefetto,

UDINE.

E' ritornato carnovale (da noi incomincia sempre in Natale) e con questo sono arrivate anche le feste da ballo.

Quest'anno, con tanta disoccupazione, con la miseria alle porte (in Municipio non si dovrebbe ignorare che queste esistono), l'autorità avrebbe dovuto proibire senz'altro i pubblici balli; meno danaro sprecato, e combattuto nell'istesso tempo l'alcoolismo, sul, giustamente, tanto ci tiene il R. Prefetto.

Ed è a questo che noi rivolgiamo la presente perchè intervenga, chiamando a dovere magari anche il Sindaco, che sembra troppo di larga manica nel dar pareri favorevoli per concessioni di licenze da ballo.

Questo, Ill.mo Prefetto, non deve essere il carnovale dell'allegria nè della baldoria friulana, bensì quello dell'economia e del dolore...

Disoccupazione, alcoolismo... miseria! Altro che danze...

Se avete a cuore la provincia da voi diretta, provvedete subito. Sentirete forse le proteste dei giovani spensierati, delle imprese e degli osti, ma avrete in compenso la riconoscenza di tanti capi famiglia e di tante povere madri.

E la riconoscenza di questi vale ben di più che le proteste come quelle di cui sopra.

Spilimbergo 30 dicembre 1914.

R. d. Z.

Cinematografo — Il cinematografo «Edison» è stato ogni sera molto affolato.

Le rapppesentazioni incontrarono il favore del pubblico. Ieri sera fu proiettato il dramma «Fiori di Amore e di Morte»

S. DANIELE

Indecentia. Chi va sul piazzale del Castello deve turarsi le narici e camminare con circospezione ammirando cose indecenti. Possibile che non si deve fare di tanto in tanto un po di pulizia! Da notarsi che su quella via vi sono case signorili e cioè quella della Marchesa De Concina, del nob. Nerducci e del cav. Serravallo. Sul viale del Colle si è messo riparo a parecchi inconvenienti; si procuri altrettanto, che altrimenti sarebbe meglio chiudere quella via, se per godere un così bel panorama, si deve passare in mezzo a tante sconcezze.

AMPEZZO

L'esito delle elezioni di ieri

Eccovi i risultati delle nuove elezioni avvenute ieri per il nostro comune. Alle urne concorsero 435 elettori su 759 inscritti:

Romiglio Nigris voti 270, dott. Benedetti Dorigo 269, G. B. Burba gerente Cooperativa 250, Mario Candotti 245 Giulio Candotti 232 Paronitti Dante 222, Spongaro Luigi 220, Burba Valentino 213 Ragher G. Batta 203, Benedetti Giacomo 201, Burba Riccardo 246, Candotti Romano 187.

Questi sono gli eletti dell'8 novembre che rassegnarono le dimissioni com'è noto, e che nelle elezioni del 27 riuscirono di bel nuovo a grande maggioranza. A completare di quindici consiglieri assegnati al comune riuscirono per la minoranza: Nigris Annibale, Ugo Spangaro, Bearzi Eurico E pertanto il cav. dott. Osvaldo Antonio e Luigi Polentarutti, riusciti per la minoranza l'8 novembre questa volta rimasero soccombenti.

PONTEBBA

Travolto da un carro

30 — Giuseppe Knataschech, verificatore Austriaco, mentre trovavasi per servizio tra i binari della nostra stazione fu improvvisamente investito da una macchina in corsa.

Fortunatamente riuscì a gettarsi bocconi tra binario e binario, così che la macchina lo sorpassò senza avergli prodotto altro che una leggera contusione ad una gamba e molto spavento.

Seduta consigliare. — Domenica si riunirà il Consiglio Comunale per deliberare su un vario ordine del giorno nel quale, tra l'altro, vi è compreso l'argomento che riflette la pubblica illuminazione e che sarà probabilmente oggetto di animata discussione.

FAGAGNA

Conferma del vice-Conciliatore — Con recente decreto venne confermato per an triennio il vice-conciliatore del nostro comune l'egr. geom. Daniele Sabbadini.

All'eg. amico nostro, vive congratulazioni.

CIVIDALE

La bella serata di beneficenza

Come si prevedeva, il concorso alla serata di beneficenza data dalla Compagnia Filodrammatica Cividalese, fu straordinario di colto ed elegante pubblico.

Tutte le Commedie furono interpretate ottimamente da tutti gli esecutori che dimostraronsi dilettanti di prima forza.

Il vero gentiluomo ha iniziato la serie delle recite, indicando alle simpatie del pubblico, gl'interpreti signorina G. Mazzocca, G. Rizzi, l'avv. Marioni, l'avv. Freschi, G. Rosso e Del Basso, che furono fragorosamente applauditi.

Il Prologo con quell'eleganza di stile che distingue l'avv. Freschi che fu scritto e recitato dall'autore, fu assai gustato e applaudito.

La leggenda valasca altra bellissima commedia, dell'eterno concetto: l'amore, ebbe per protagonisti la gentil signorina Gisella Rizzi ed il signor Allatere, loro bravi coadiutori nella recitazione furono pure le signorine Mazzocca, Ermacora, l'avv. Marioni e l'avv. Freschi.

Acqua passata non macina più, la brillante commedia di Alfredo Testoni è seguita alla precedente ed ha suscitato una viva ilarità ed ha riconfermato tutto il successo degli esecutori.

Negli intermezzi anche l'orchestra diretta dal maestro Bertossi, con finezza ha eseguito diversi pezzi musicali, fra i quali un (pourpuri) nel Mefistofele di Boito ottenendo quella coloritura che l'arte musicale richiede e meritandosi molti applausi

Insomma fu uno spettacolo che non poteva avere un migliore esito, ed anche noi mandiamo con vivo elogio a tutte quelle egregie persone che prestarono la loro opera gentilmente per un fine altamente umanitario; ricordiamo, tra gli altri, con particolar compiacenza l'egregio avv. Marioni che fu l'anima del trattenimento.

A spettacolo finito, molti degli spettatori espressero l'augurio di riassistere in breve alla ripetizione dello stesso programma e per lo stesso scopo benefico.

Se ciò avverrà, certamente la cittadinanza riaffollerà il Teatro con lo stesso entusiasmo e compiacimento di ieri sera.

ENEMONZO

Furto. — Un tale Zaccaria Menegon di Giacomo fu arrestato questa mattina dai carabinieri di Ampezzo, perchè colto in flagrante furto di legna. Fu tradotto alle carceri di Ampezzo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CHIUSAFORTE

Afta epizootica. — L'egregio veterinario consorziale ha riscontrato casi di afta epizootica in due stalle di questo comune ed in una del limitrofo Raccolana, ed ha preso subito tutte le disposizioni possibili per evitare che la infezione possa propagarsi.

Pare che il male sia infiltrato in questa zona, importatovi dagli animali da macello provenienti da altri ... isolamento delle ... cure di pro- ... infette ... ne torni quanto ... fissi prese, ... munità di afta prima la comp... nelle nostre stal...

PORDENONE

Per la nascita della Principessa

(F. D.) In occasione della nascita della Principessa Maria, il nostro sotto - Prefetto, cav. Vacca Maggiolini, ha inviato il seguente telegramma:

Ministro Real Casa

ROMA.

Prego presentare S. M. il Re e la Regina profondi, devoti omaggi vivissimo compiacimento funzionari e popolazione Circondario di Pordenone, che ho l'onore di rappresentare, pel lietissimo evento nascita S. A. R. Principessa Maria, ed i maggiori auguri per l'amatissima Sovrana e per la nuova gemma di Casa Savoia.

Sotto Prefetto
Vacca Maggiolini,

In risposta, giunse oggi al cav. Vacca-Maggiolini il seguente:

Alle gentili felicitazioni di cui Ella è stata interprete, LL. MM. rispondono con sentite grazie

Ministro Mattioli.

Il provvedimento del Comune pel granoturco. — A definire la questione per la provvista dei grani in Pordenone, ed evitare malintesi che provocarono le manifestazioni degli ultimi sabati, la vendita del frumento e granoturco verrà assunta dal Comune nella quantità sufficiente ai bisogni settimanali, e sarà posto in vendita nei locali del Monte di Pietà in Piazza del Moto, a cominciare dal venturo sabato 2 gennaio.

Il prezzo verrà fissato in base alle mercuriali dei mercati immediatamente precedenti di Sacile e Portogruaro.

L'ammontare dovrà essere pagato immediatamente senza riduzione di sorta, rappresentando il Comune solamente un intermediario, incaricato di garantire che il prezzo corrisponda alle condizioni del mercato e che non esistano abusi od incetti.

La partenza del delegato. — Oggi col diretto delle 12 è partito per pieve di Cadore, sua nuova residenza, il delegato sig. dott. Ovidio Lacertosa, per poco tempo funzionario in questa città. Al dott. Lacertosa, che tanto simpatizzò nella sua breva permanenza nella nostra Città giunge una volta ancora il nostro cordiale saluto.

Le visite di capo d'anno. — Dato il momento politico attuale, si avverte che le autorità sono dispensate dalle visite di capo d'anno.

Conferenza Lerda

Questa sera, nella sala della Stella d'Oro, il pubblicista Giovanni Lerva svolse l'annunciata conferenza.

Il pubblico abbastanza numeroso, ascoltò attentamente chiara parola dell'illustre conferenziere, che espose la necessità di uscire dalla nostra inazione e di unirsi alle democratiche Nazioni che si difendono dall'imperialismo e dall'intransigenza tedesca.

Questo sosteneva il conferenziere come socialista, ma venne contraddetto dall'avv. Giuseppe Ellero che non lo volle conoscere come tale, non ammettendo, in qualsiasi caso, la nostra entrata in campagna.

Ma poi, l'avv. Ellero, in una delle sue volate retoriche, disse di non essere neutralista assoluto, e, parlando delle nostre terre irredente, dichiarò di essere perfettamente d'accordo col Lerda. Per modo che il contradditore... contraddisse nel modo più potente ciò che prima aveva dichiarato! e ben due volte egli ammise la guerra, perchè, se non è neutralista assoluto, vuol dire che in certi casi l'azione guerresca la crede egli pure necessaria; e se desidera che gli irredenti si riuniscano alla Patria, certo non pretenderà che i governi i quali al presente li tengono sudditi, cedano le loro terre all'Italia soltanto per fare un piacere a lui che guerra non ne vorrebbe.

Un plauso sincero al pubblicista Lerda ed al costituendo Comitato dell'Associazione Nazionale «Dante Alighieri».

L'augurio del nostro giornalaio — il nostro buon Olivo Civran manda, a mezzo nostro, a tutti i suoi clienti gli auguri più sinceri di un felice anno nuovo.

Il mercato bovino. — A cominciare da sabato 2 p. v. gennaio, il mercato dei buoi verrà trasferito nel Piazzale ove già esiste il mercato dei suini, ed il mercato dei cereali verrà trasferito dalla Piazza e dalla Loggia del Municipio alla più ampia e più comoda Piazza del Moto. Per dare ai venditori e acquisitori garanzia che l'ordine pubblico non verrà turbato e che sarà rigidamente mantenuta la libertà di contratto e di vendita, verranno dall'Autorità di P. S. adottate adeguate misure.

L'Autorità di P. S. prega inoltre, a nostro mezzo, la popolazione di astenersi da qualsiasi atto meno corretto che possa indurla a provvedimenti di rigore, essendo essa decisa ad ogni sforzo per assicurare la libertà di commercio e la tranquillità pubblica.

Il giuramento dei sindaci. — Nella settimana prestarono giuramento avanti il nostro Sotto-Prefetto cav. Vacca Maggiolini, i sindaci di Sacile, Brugnera, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Frisanco e Fontanafredda.

Mancano solo i giuramenti e la regolare costituzione dell'Amministrazione in Andreis, Arba (pel quale comune venne annullata l'elezione del sindaco dott Gelmi perchè ineleggibile quale ufficiale sanitario ed in lite col Comune), Erto Casso, Vivaro, Budoja e Polcenigo, nel qual'ultimo Comune è forse impossibile arrivare ad una conciliazione tra i due partiti ed il Consiglio Comunale si divide in numero pressochè uguale di aderenti.

La serata di beneficenza di ieri sera a Latisana.

La serata organizzata dalla famiglia del cav. Gasperi ebbe un esito superiore ad ogni previsione. Tutte le feste di casa Gasperi riescono splendidamente; ma quando al divertimento degli ospiti aggiungono la nota soave della carità, allora non è più successo è il trionfo.

Così ieri a sera.

Un vasto locale di un centinaio e più metri di lunghezza ed una ventina di larghezza, di proprietà Gasperi fu messo a disposizione per la recita. Nel pomeriggio visitai la grande sala tutta decorata con arte e buon gusto di edera e sempreverdi con grandi serici festoni rossi e trapuntati di bandierine e di tappetti. Una teoria senza fine di poltrone e seggiole ed in fondo l'artistico palcoscenico col suo bravo sipario in velluto cremisi.

Tutto questo lavoro fu eseguito in pochi giorni e vi prestarono la propria volonterosa ed alacre attività tutti i membri della benefica famiglia Gasperi e loro dipendenti.

Ma ieri a sera la sala era ancora più bella, gremita interamente di un pubblico sceltissimo. Nelle file di poltrone ho notato i più bei nomi della aristocrazia friulana, ed una ventina di ufficiali del Roma cavalleria e di altre armi.

Un'orchestrina quasi nascosta da piante e fiori suonò alcuni ballabili dei migliori maestri.

Finalmente, fra un silenzio religioso, si presentò alla ribalta la *Beneficenza* in persona. E com'era bella, la beneficenza, ieri sera, tutta bianca, con un visino rosa, tutta fiorita! Disse brevi parole di ringraziamento, pregando il pubblico di compatirla se chiede l'aiuto di tutti, in cento modi, in cento forme; ma lo fa nella convinzione che tutti danno ciò che possono, volentieri, con cuore, nella sicurezza di fare cosa grande, nobile e cara. Pregò di compatirla se per chiedere questo aiuto scomodò tante gentili persone e le obbliga ora, oltre che ad ascoltare lei, ad assistere pure alla recita...

Tutto questo fu detto con grazia non comune, come una certa felice ispirazione pietosa; e la signorina Emma Zorze, che personificava la *Beneficenza* venne alla fine lungamente applaudita e regalata di fiori.

Cessati i festeggiamenti a questa gentile, il sipario s'aperse sul primo atto della commedia di Camillo Gasperi, attesa con impazienza ed intitolata

Intermezzo

Questa commedia fu scritta dal Gaspari a diciottanni e per i suoi incuscussi pregi artistici mi sento tentato di tracciare un rapido schema del suo svolgimento.

Il *Barone Leonardo Larici Latini* (tenente del 20.o Roma Cavalleria Mario Rösel) è innamorato di *Donna Bianca* (signorina Emma Ivancich) figlia della Marchesa *Claudia d'Issuni* (Baronessa A. de Hierschel), e durante una festa in casa di Bianca tra un valzer e l'altro confessa il suo grande amore con il suo grande spasimo per l'indifferenza che legge nei suoi occhi. Bianca risponde pacata che non è vero che sia indifferente alle sue intenzioni, che per lui essa è e sarà una buona amica, che le parole dette da lui le fanno male, non sente di meritarle. Allora Leonardo dice che è geloso del conte *Paolo Arimanni* (Carlo Ivancich) e che vede da lei preferito... In buon punto entra a spezzare il colloquio il Conte *Manolo Venosa* (Camillo Gasperi) amico di Leonardo.

Il Conte Venosa si è accorto dei sentimenti dell'amico e della sua intima sofferenza e gli spiega che a rendersi bene accetto in famiglia e per riuscire a sposare la figlia, deve corteggiare la madre, giovane e bella la quale, dopo esserci separata dal marito, ebbe notizia della sua morte nell'interno dell'Africa, ucciso dagli indigeni.

La Marchesa d'Issuni dopo un breve periodo di gran lutto condito di qualche ora di spensieratezza vicino ad uno dei suoi molti adoratori, s'è gettata completamente ad assaporare la sua piena, almeno creduta libertà, e nella sua casa è un continuo tripudio di feste, di balli e di *champagne*.

Leonardo Arici acconsente e comincia subito l'attacco alla fortezza non davvero difficile da espugnare.

Nel mentre esso *flirta* dolcemente con la Marchesa Claudia, Manolo Venosa s'industria a stuzzicare Paolo Arimanni, giovane inesperto, calato a Roma da un avito Castello lontano, ed ospite della d'Issani amica intima della di lui madre.

Anche Paolo nel suo vergine cuore nutre una fiamma per Donna Bianca e si vede preferito dalla di lei madre a tutti gli altri ed è perciò che Manolo Venosa lo schernisce per mostrare a Bianca quale differenza corra fra il perfetto uomo di mondo che è l'Arici e Paolo Arimanni.

Ma... e qui vengono le dolenti note. La contessa Claudia con la figlia e Paolo si ritira in una sua Villa e quivi madre e figlia, come del resto è naturale, si annoiano mortalmente, specialmente Claudia, perchè almeno la figlia può trovare un passatempo nella corte muta fatta di sguardi e di sospiri del povero conte Arimanni.

Nel mentre questi intrattiene per la prima volta Bianca con un discorso rievocante il suo amore e le sue speranze, da lontano giunge lo sghignazzare di una sirena d'automobile e sul più bello, entrano il conte Venosa e Leonardo, stanchi e polverosi ma pieni di verve.... e di amore.

Già, perchè ora c'è una variante: Leonardo ha preso ad amare sul serio la Marchesa e.... Venosa, che voleva far sposare Bianca dall'amico che se n'era invaghito, è lui ora l'innamorato e bellamente e forse senza sapere fa a Bianca una ardente dichiarazione che giunge bene accetta. Intanto, come al solito Paolo, è mandato con delle scuse in altra stanza, e la Marchesa si fidanza con l'Arici.

Tutti felici, vanno a fare una gita in auto, dimenticando a casa non occorre dirlo, Paolo, che sta arrabbiandosi per lo scortese abbandono. Nel frattempo, giunge un signore sconosciuto che al servo accorso, si rivela per il marito di Claudia scappato per miracolo all'eccidio in Africa....

In una scena col disgraziato Paolo, il quale non sa con chi parla, il conte Issuni viene a conoscere le novità della sua casa durante la non breve assenza.

Si può immaginare quel che accadde poi; la sorpresa della moglie, il dispetto, la furia del marito... insomma, l'unico che goda è il conte Venosa che sposerà donna Bianca: e mentre marito e moglie si riconciliano, s'ode la cornetta dell'automobile sul quale Paola l'Aricci inconsolabili portano lontano il loro dolore.

Questa la commedia dal dialogo sugoso ben cucito, con delle scene davvero condotte maestrevolmente e con gusto artistico. La commedia corre veloce, senza una grinza, originale nelle sue trovate, con figure costruite assai bene.

La baronessa Hierschell e la signorina Ivancich si dimostrarono davvere valenti, padrone della scena e sicure della propria parte.

Carlo Ivancich vestì la macchietta di Paolo Arimanni con spigliata capacità, strappando per la sua comica interpretazione applausi anche a scena aperta.

L'autore ed attore Camillo Gasperi fu superiore ad ogni elogio e così il tenente Marchese Cornaggia (*Ludovico d'Issuni.*)

Il pubblico salutò con applausi entusiastici tutti gli attori ad ogni fine d'atto e volle alla ribalta l'autore accolto con ovazioni prolungate.

Alle due gentili attrici, vennero offerti tanti fiori da gremire il palcoscenico.

Per l'ultimo Emma Ivancich, Camillo Gasperi e Carlo Ivancich interpretarono una scena drammatica pure del Gasperi, della specie del «*Gran Guignol*»: *La preda*.

Anche in questo atto i bravi dilettanti furono perfetti e da tutti venne gustata l'ottima ccesione fra le diverse scene di rara potenzialità drammatica.

Finito lo spettacolo, una cinquantina d'invitati si recarono per

Una soirée in Casa Gasperi

Con la solita squisita ed amabile cortesia facevano gli onori di casa Donna Noemi e il marito cav. Pietro.

Fra la folla delle dame noto: baronessa de Hierschell, contessa Rota, Marchesa Colloredo e signorine di Udine, signorina Luisa Zuzzi, signora e signorine Zorze, contessa Caratti e signorina, signora e signorina Ivancich e tante altre.

Fra gli abiti neri vedo il barone on de Hierschell, l'on. co. Rota, il marchese Colloredo, Camillo Gasperi, comm. Francesco Zuzzi, Mario Rosel, colonnello Zorze signor Ivancich e molti altri, quasi tutti gli ufficiali del 20.o Roma Cavalleria con il loro colonnello Tamaio, il tenente Bizzerini del 13.o Monferrato alcuni ufficiali di artiglieria ecc...

Si ballò animatamente, venne offerta una cena e ci furono dei brindisi tra i quali uno di Camillo Gasperi tutto brio con uno non meno brillante del Colonnello Tamaio. Levate le mense la musica ci chiamò di nuovo alla danza; ci fu una quadriglia stupenda per l'indovinate figure comandata dall'infaticabile sig. Camillo, e trionfatore.

Agli Artisti venne fatto dono di una medaglia d'oro.

Verso le quattro del mattino, dopo una magnifica ed indimenticabile serata cominciò l'esodo degli invitati.

m. f.

* *

Ci telefonano in data di stamane: L'incasso della serata supera le 700 lire. Tutte le spese vennero sostenute dal cav. Gasperi.

TEATRO SOCIALE

Gentile Miotti

Ha suscitato ieri sera molto entusiasmo nel pubblico non troppo numeroso che venne ad ascoltare la sua dizione di poesie dialettali intesa e proiettare una luce nuova e meritevole su molti poeti vernacoli d'Italia che appunto per aver verseggiato in dialetto non sono che poco o affatto noti alla pluralità.

E per quasi due ore consecutive gli è riuscito a avvincere alla propria parola l'uditorio prodigandogli un vero e continuato diletto intelettuale.

Novo Cine

Questa sera nuovo programma variato diviso come segue:

«L'esposizione di Genova»; Dal vero.

«IL PAZZO» emozionante dramma del Gran Guignol.

«Sichel il cerimonioso» — Brillantissima commedia in due atti. Protagonista il cav. Giuseppe Sichel.

«Le corna del diavolo»: scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17 (5 pom.)

Il sangue italiano ha inzuppato la terra francese

Gli eroi caduti

Già nella seconda edizione di ieri abbiamo stampato il lungo bollettino ufficiale francese che da notizia del primo scontro sostenuto dai garibaldini italiani in Francia, contro i tedeschi. La notizia esposta come di consueto, al pubblico nel quadro dei telegrammi davanti alla redazione nostra, richiamò tutta la serata gran numero di gente. Il primo reggimento di volontari italiani forte di 2500 uomini, comandato dal colonnello Peppino Garibaldi ricevette sabato scorso il battesimo di fuoco, nella foresta delle Argonne, conquistando una trincea. L'attacco fu iniziato, all'alba di sabato dal battaglione comandato dal maggiore Longo.

Dopo breve schermaglia di fucileria si addivenne ad un combattimento violentissimo alla baionetta. I Garibaldini stavano per conquistare la trincea quando scoppiò un fragore altissimo, e la trincea saltò in aria. Molti Garibaldini che vi si trovavano diggià furono travolti nelle rovine.

L'azione venne allora sospesa. I garibaldini ebbero quaranta morti e 156 feriti. I tedeschi subirono perdite gravi.

Tra i Garibaldini morti vi sono: il tenente Bruno Garibaldi terzo figlio del generale Ricciotti; i tenenti Tfombetta, Roberti e Muraccioli gli aiutanti Borgnisi e Fari, il caporale Trombettiere Attilio Sesteri, il sergente Pezzeri, il caporale Gilli, i soldati Baroletti, Murra, Cantoni, Croci, Marvigno, Ruggeri, Rainero, Usseglio Bruna, Marietta, Cotrozzi, Savarino, Morelli, Piastrini, Bussonormi, Franza Nunziata, Levi, Landini, Sekules Baulozzi, Piacenza, Lalbaglio, Viquery, Gauthie, Brasola, Cicchini, Bortolo Rota, Andreoletti, Bianchi, Moruzzi, Lallici, Camillo Gotti Domenico Maffeo, Galli Franza, Tua, Arborio, Botta Chierichetti, Roda, Cianciala, Dell'Oro Rovello, Pala.

Ecco il nome dei feriti: Bazzi Arieti, Fasani, Stricchi, Durante, Casati, Pascuto, Cassavella, Luosi Guezzi, Baccini, Navaretti, Buzzini, Ragazzi, Bisetti Guglielmo Colla, Alberto Cassini Gui, Marchetti, Lorenzi, Bistolfi, Neri, Telles, Manfredi, Versino, Archieri, Corso, Perrot, Ficarella, Ferrari, Daghini, Schermini.

Sono ferito!...
... Andate avanti ragazzi di Garibaldi!... Andate avanti!...
... Io non posso più camminare!...

MILANO, 31. — I giornali hanno da Parigi: un giornalista ha fatto un emozionante racconto sul duello di artiglieria al quale hanno preso parte i garibaldini itatiani in Francia. Dopo aver parlato dei preparativi per mezzo delle artiglierie che preludiano all'attacco alla baionetta, così descrive l'azione, iniziata dal battaglione comandato dal maggiore Longo:

L'avanzata fu lenta, ostacolata da numerosi cespugli. Durante essa numerosi soldati caddero. Quando parve giunto il momento opportuno fu dato il comando dell'attacco alla baionetta: Beppino Garibaldi stesso diede insistentemente l'ordine dell'assalto, ritto e maestoso nella sua alta persona.

Avanti ragazzi, siamo figli italiani, avanti per la Francia! Più di mille voci risposero in coro: Viva Garibaldi, bravo Garibaldi. Il trombettiere Galli, avanzandosi, suonava la carica con tutta la forza dei suoi polmoni. I garibaldini si slanciarono avanti, saltando, arrampicandosi per le trincee, guidati da Garibaldi che col suo frustino indicava loro la via.

I due fratelli Garibaldi, Costante e Bruno, che erano col terzo battaglione, appena sentirono l'ordine della carica si slanciarono avanti trascinando i loro uomini.

Attraversano il terreno scoperto; stanno per passare le trincee francesi quando intorno a Costante vengono colpiti parecchi soldati. Bruno, ch'è alla testa del plotone, è rimasto ferito a un braccio. Si fascia la ferita e torna alla carica con cinquanta uomini. Come i suoi soldati, è armato di fucile. Subito dopo, sotto la pioggia della mitraglia, altri uomini cadono. Due proiettili colpiscono Bruno. Entrano dal fianco sinistro, escono dal destro. Bruno piega il corpo presso un albero.

Ha di fianco un soldato ferito. Bruno è ferito mortalmente; è pallido, cadaverico. Con un fil di voce dice al soldato che cerca di aiutarlo:

Sono ferito. Andate avanti ragazzi di Garibaldi!... Io non posso più camminare!... E ai volontari che si radunano intorno a lui:

Date un bacio a mio padre, a mia madre ai miei fratelli!....

Vicino a Bruno cadono altri soldati, cade pure il tenente Roberto. Ricciotti aveva desiderato che il tenente Roberto fosse rimasto ad istruire i suoi volontari, ma Roberto supplicò e pianse di andare al fuoco, minacciando in caso contrario di uccidersi. Poco prima dell'assalto aveva pregato il fratello di Beppino Garibaldi di lasciarlo combattere e, avuto il permesso, dopo averlo ringraziato aveva levato la giubba, marciando con la sua bella camicia rossa. La salma del tenente Roberto dopo essere rimasta esposta al fuoco tutta la notte, fu raccolta al mattino, e venne sepolta in un piccolo cimitero dei dintorni.

Dopo la morte del tenente Roberto l'assalto continuò.

I tamburi rullano, siamo in mezzo a un fuoco infernale, segue una piccola tregua, poi l'asssalto corpo a corpo. I tedeschi escono in gruppi dalle trincee, si slanciano con furia violenta contro i garibaldini, da qui la lotta corpo a corpo. La mischia è orribile. I garibaldini hanno il sopravvento. Con un ultimo slancio sono a 3 metri dall'ala destra delle trincee tedesche.

I Garibaldi, Savarini e Botto occupano per primi la trincea, altri li seguono, ed altri ancora si uniscono con mirabile slancio.

Improvvisamente uno scoppio formidabile rintronà. Dense nuvole di fumo anneranо l'aria, e grossi pezzi di ferro vengono lanciati in tutte le direzioni. I tedeschi, non potendo resistere ai garibaldini, hanno fatto saltare l'ala destra delle loro trincee. Terminata l'azione, dopo parecchie ore Garibaldi riunì i superstiti. Il tenente Marabini nel rapporto disse che della sua compagnia pochi uomini più rimanevano. Ogni nuovo venuto al rapporto, aggiunge ai già noti, particolari pietosi. Tutti sono fieri dell'azione svolta. Quando Beppino Garibaldi apprese la morte di Bruno:

«*Povero Bruno*» esclamò e tacque e per lungo tempo non disse più parola. Si fecero quindi varie ricerche per ricuperare la salma del valoroso Ricciotti, con grande temerità riuscì a scoprirvela e precisare la posizione. Fu necessario escavare un tunnel che terminasse sotto il corpo di Bruno. Alle 6 della sera la galleria era terminata. Alcuni garibaldini trasportarono nella notte la salma. Il tentativo del ricupero fu notato dai tedeschi che presero di mira il triste convoglio. Ciò nonostante la salma fu ricondotta al quartiere garibaldino.

In Francia si combatte senza tregua

Il comunicato francese dice che nel Belgio fu raggiunto qualche progresso.

Il nemico ha violentemente bombardato Saint Geogie. Dalla Lys all'Oise si è avuto un violento bombardamento al quale l'artiglieria francese ha risposto efficacemente.

Nelle Argonne vi fu qualche progresso, e nella Mosa un attacco tedesco fu respinto.

— Il comunicato germanico afferma che sorpresi da un attacco i tedeschi dovettero sgombrare la fattoria di Saint George presso Nieuport.

Grandi danni ha causato una tempesta di uragani.

Come si svolge la battaglia in Polonia

Un comunicato russo dice:

Vi sono stati tra la Vistola inferiore e la Pilitza soltanto piccoli scontri. I tedeschi hanno sgombrato le trincee sulla riva destra della Bzura, presso il villaggio di Mitrievice e si sono ritirati sulla riva sinistra. Sulla Rawka la nostra artiglieria pesante sostiene con successo il combattimento con numerose batterie tedesche di grosso calibro.

Nella regione di Bolimow gli attacchi dei tedeschi ed i nostri si alternano. Tutti questi attacchi hanno avuto carattere puramente parziale.

Fra la Pilitza e la Vistola superiore e nel centro vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria sui fianchi. Le nostre truppe hanno avanzato durante l'attacco di una ridotta a sud

di Inow Lodz, ed hanno preso tre mitragliatrici.

Un grande successo è stato riportato dalle nostre truppe che hanno passato la Nida inferiore e si sono impadronite d'assalto del villaggio di Koklin e Senislavice fortemente organizzati.

In questi combattimenti abbiamo preso quaranta ufficiali austriaci e 1700 soldati e catturate tre mitragliatrici.

Nella Galizia occidentale, malgrado il fango profondo, abbiamo avanzato e respinto il nemico dal fronte Gromlik, Gorlice e Jasliska, prendendo cannoni e molte mitragliatrici. In tutto durante la prima metà di dicembre (vecchio stile) abbiamo fatto prigionieri oltre 50.000 austriaci. »

— Il comunicato austriaco dice che l'avanzata russa nei carpazi fu fermata. Parecchi furono i progressi ottenuti dagli alleati nella regione di Tomaszow.

Lo stato maggiore tedesco annuncia che la cavalleria russa fu respinta su Pillkalen.

I combattimenti continuano sulla riva occidentale della Vistola.

Stati Uniti ed Olanda chiedono all' Inghilterra che migliori il trattamento alle navi neutrali.

WASHINGTON, 31. — Il governo degli Stati Uniti diresse al governo inglese una nota concepita in tono alquanto acre, insistendo per un trattamento più favorevole al commercio americano da parte della flotta inglese. (Stef).

Particolari sulla nota.

(NOSTRO TELEGRAMMA)

BERLINO, 31. — Secondo notizie dirette da Washington, la nota che il governo americano diresse all' Inghilterra domanda un pronto miglioramento nel modo con cui la flotta inglese tratta il commercio americano. Si capirà nell' Inghilterra che la ingiusta intromissione inglese nel commercio degli Stati Uniti desta in America grande malcontento. Il governo americano si vede obbligato perciò a chiedere una definitiva dichiarazione dall' Inghilterra sul modo con cui intende provvedere perchè i diritti dei cittadini americani non abbiano a ricevere offesa.

La nota ricorda molti casi nei quali navi americane furono fermate e le merci sequestrate; e osserva che ora gli Stati Uniti, i quali sempre mantennero un contegno scrupolosamente neutrale, si sentono in dovere di parlare apertamente. La nota aggiunge che i viveri possono costituire contrabbando solo in casi relativi, essendo destinati sia alla popolazione che agli eserciti. Il diritto che hanno gli Stati belligeranti di controllare le navi non viene messo in dubbio da nessuno; ma al momento del controllo deve essere data una prova che le merci erano destinate a porti delle potenze belligeranti. Gli stati in guerra devono rispettare il commercio neutrale.

L'ambasciatore olandese a Washington visitò il ministro degli esteri e prese copia della nota diretta agli Stati Uniti all' Inghilterra. L' ambasciatore dichiarò che l' Olanda aveva esposto all' Inghilterra le medesime ragioni; e aggiunse che il passo degli Stati Uniti dava maggiore importanza alla nota dell' Olanda.

— Benchè la nota sia diretta all' Inghilterra — osservò infine l' ambasciatore — essa è rivolta a tutte le potenze che si trovano in guerra e non è da dubitare che otterrà il suo effetto.

CRONACA CITTADINA

Commissione zootecnica provinciale.

Ieri, la Giunta di questa Commissione tenne seduta. Erano presenti i signori: co. dott. Gian Lazo Mainardi presidente, dott. Celotti, cav. Disnan, cav. Perusini, cav. Cosseti, dott. Mazzoli, cav. Molinari, cav. Brotti, dott. co. Frattina, dott. Pepe, cv. V. Nussi, co C. Frangipane. Scusa i signori: cav. Marchi, cav. Sirch, dott. Vicentini, dott. Canciani e peri Mulloni.

L' ordine del giorno prevedeva i seguenti oggetti:

Attività svolta durante il 191— Risultato delle mostre bovine tenutesi nei comuni del distretto di S. Pietro al Natison — Preventivo 1915 — Provvedimenti contro la vaginite granulosa — Importazione di verri e rassegne di verri e scrofe nel Mandamento di S. Vito al Tagliamento — Data di convocazione della Commissione.

La discussione si svolse ampia e serena, approvando integralmente le relazioni in antecedenza diramate e le proposte concretate come segue:

1.o Mantenere per l' anno prossimo il sistema delle rassegne a premi in occasione della revisione generale dei tori da razza in montagna, e acconsentire che in pianura i tenutari possano ottenere la visita preventiva colla tassa di L. 5, purchè presentino i riproduttori in occasione di mostre preventivamente stabilite.

2.o Favorire nella misura più larga la produzione dei torelli nostrani in pianura a mezzo di mostre sistematiche mandamentali di vitelli da 6 a 14 mesi, dotate di generosi premi di allevamento e conservazione.

3.o Favorire il collocamento di torelli nati ed allevati in Provincia trattandoli alla stessa stregua di quelli importati e concedendo ad essi un soprapremio corrispondente alle spese d' importazione.

4.o Limitare l' importazione alle zone montane e ricorrervi per le altre in quanto non si arrivi a completare il fabbisogno con la produzione nostrana.

5.o Accordare contributi per l' acquisto dei torelli, oltre che ad Enti anche a tenutari privati degni di particolare riguardo.

6. Favorire le stazioni sociali di monta sulla base del Regolamento già noto.

7. Incrementare l' alpeggio del bestiame con particolare riguardo ai torelli nati ed allevati in provincia.

8.o Sostenere la iniziativa ippica nel Mandamento di Latisana interponendosi presso il Ministero allo scopo di sistemare le stazioni di monta in sostegno della produzione del cavallo agricolo postiere.

9.a Incrementare la produzione suina con rassegne adatte e l' importazione di verri.

10.o Favorire tutte le iniziative che si riterranno vantaggiose per l' incremento degli animali piccoli e da cortile.

Contro il dilagarsi della vaginite la commissione si interporrà presso la R. Prefettura perchè si facciano rispettare le disposizioni già emanate e nulla trascurerà da parte sua per parte sua per compiere opera persuasiva presso allevatori e tenutari.

La seduta della Commissione zootecnica verrà convocata possibilmente domenica 17 gennaio 1915.

Aboliamo le mancie di capodanno

L'antica vergognosa tradizione, che fa girare nel primo giorno d'ogni anno quelle torme di ragazzaglia, più o meno adulta, che va di negozio in negozio, di casa in casa, ad elemosinare un' ingiustificata mancia, che si converte poi in altrettanto vino od in qualsiasi altro genere di più che ultima necessità, se è andata d' anno in anno sminuendo, esiste pur ancora nella nostra città; ma dev' essere assolutamente abolita.

E dev' essere abolita cominciando proprio da quest'anno, in cui la complicazione di gravissime vicende politiche intacca così profondamente la compagine dell' economia nazionale, e di riflesso quella locale: ed in cui gravi generali preoccupazioni inducono alla più rigida e stretta osservanza di quella serietà e frugalità di vita, che non possono ammettere sciacqui provocati da eccessiva e bonaria indulgenza.

Sia data la gratificazione che rappresenta un' integrazione indispensabile e calcolata di salario, ma sia rifiutata la sciocca dannosa mancia; ci si ricordi specialmente di quegli umili collaboratori delle nostre tante faccende d' ogni giorno che compiono modestamente il loro dovere e tra i quali primi dobbiamo annoverare i discreti, infaticabili «portalettere» che mai nulla chiedono per quanto poco sien pagati e per quanto pesante sia il loro servizio, che reca a noi tanta utilità. Ma si neghi recisamente la mancia a tutti coloro — e non son pochi — per i quali altro essa non è che uno scrocco indegno destinato alla gozzoviglia.

Sia fatta da tutti i padroni d' officina o di qualunque altra impresa che impieghi operai, una severa proibizione di questa indecorosa questua e con solidale atto invece, sia in quest' anno non soltanto negata, ma anche energicamente svergognata: e sia da tutti invece versata la piccola somma risparmiata, per quanto modesta, alla *Congregazione di Carità*, la quale saprà con ben più equa ed illuminata assegnazione distribuirla ove il bisogno vero e talvolta nascosto reclama.

Avremo abolito una vergognosa ed antiquata usanza, trasformandola in un bell' atto di vera carità.

ing. C. Fachini.

Una dolorosa notizia confermata.

Pare purtroppo confermata la dolorosa notizia che il Rizzati — disertore austriaco arrestato da gendarmi austriaci su territorio italiano (come fu affermato) — fu condannato a morte dal Tribunale militare di Lubiana. La sentenza ebbe già esecuzione.

Apertura delle Musine

A tutto il 30 corrente furono aperte 5794 musine con un ricavo di Lire 7421.35. Questa somma però subirà una qualche diminuzione per monete fuori corso e centesimi esteri di cambio non facile.

Si fa **vivissima, insistente preghiera** *ai comuni ritardatari ed ai privati detentori di* **restituire al più presto** *le loro musine per affrettare la distribuzione.*

Notate le musine di S. Daniele, specie delle scuole e della Banca Popolare; di Cividale con le offerte a parte del comune, del Reggimento Bersaglieri, della Signora Tamburini, di Sacile, di Tolmezzo (Sig. Lino De Marchi, Alberghi Roma, Stazione, Alpi, Giardino d' Infanzia,) di Spilimbergo e dell' On. Ciriani, di Osoppo, dei Parroci di S. Margherita e di Buia, delle famiglie di Udine: Misani, Asquini, Girardini, Conte D' Arcano, Deciani, Agosti, De Puppi, Toscano, Colonnello Violardi, Peressini, Tosolini, Micoli, Latteria Perusini, Montico, d' Orlandi, Bertoglio, Piccinini, Someda Stringher, Zoppola, Filanda Frizzi, Informatore Friulano, Valentinis, con a parte 10 lire in memoria del padre conte Antonio.

Un telegramma di Casa Savoia.

Al telegramma inviato dal Presidente della Deputazione prov. nell' occasione della nascita della Principessa Maria, fu data la seguente risposta:

Le Loro Maestà hanno gradito le gentili felicitazioni di codesta rappresentanza provinciale e ringraziano sentitamente.

Ministro Mattioli

Il rag. Bolzoni in libertà provvisoria

L' ex direttore della Banca Cooperativa Udinese sig. rag. Bolzoni è stato oggi rimesso in libertà avendo la Corte di cassazione accolto il ricorso da lui presentato per mezzo dell' avv. Zanuttini.

Servizio notturno di farmacia In seguito a rinuncia della farmacia Bosero col primo gennaio tale servizio verrà assunto dalla farmacia San Giorgio Piazza Garibaldi.

Abbiamo detto che i grandi magazzini G. B. Gius. Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Masòn per fine stagione liquidano tutta la *Pellicceria* a prezzi ridottissimi.

Fagiani di Parco Reale in vendita nel negozio di Marco Sartori.

Ultimo giorno dell'anno Champagne di Marca francese in vendita al negozio di Marco Sartori.

Un furto nel bar Ridomi. Con continuata fortuna, i soliti ignoti riuscirono nella notte decorsa a penetrare, dopo averne scassinata la serratura, per una porticina che s' apre sul corridoio interno della casa N. 11 di Via Mercatovecchio, nel piccolo attiguo Bar Ridomi, ove indisturbati poterono scardinare la cassa regolatrice ed esportarne quel poco che vi conteneva: sei o sette lire in moneta spicciola.

S' impossessarono quindi di una discreta quantità di cioccolatta ed altri dolciumi, consumarono alcune paste e sorseggiarono le migliori bottiglie, e quindi se la svignarono.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede Turchetti, Giudici Rieppi e Zozzoli, P. M. il Sost. Proc. Mansi canc. Volpe.

Bancarotta fraudolente e semplice. — Blasone Giuseppe fu Antonio di anni 41 imprenditore di lavori edili di S. Rocco, Rizzi Michele di Valentino di anni 34 muratore del Rizzi e il fratello Vittorio di anni 32, quest'ultimo imprenditore, nonchè Blasone Pietro fu Antonio d'anni 39 operaio da S. Rocco detenuto il primo dal 4 dicembre 913, sono imputati: Giuseppe a) di bancarotta fraudolenta per avere quale socio gestore della Società in nome collettivo G. Blasoni e C.i dichiarata fallita con sentenza 2 dicembre 913, distratto in danno della massa dei creditori parte dell'attivo sottraendo mobili di casa, granaglie, un suino, due armente, un carro, un vitello, e ciò in limite del fallimento, negli ultimi del novembre 913, in concorso al fratello Pietro, e con la moglie Elena Lodolo. b) di bancarotta semplice per avere ecceduto nelle spese personali ed in quelle della sua famiglia rispettivamente alle sue condizioni. Lo stesso Blasone Giuseppe Rizzi Michele e Vittorio, di bancarotta semplice per avere nella qualità di soci della Società in nome collettivo non tenuti i registri non denunciato in tempo utile la cessazione dei pagamenti ecc. ecc.

Il Blasoni Pietro di concorso nel reato di bancarotta fraudolenta di cui al capo a).

Difensori avv. Del Missier per G. Blasoni, co. avv. A. Bellavitis per Blasoni Pietro e avv. M. Pettoello pei due Rizzi.

Giuseppe Blasone dice che la vendita dei mobili e dei semoventi fu fatta da suo fratello; egli pagò solo alcuni debiti vecchi coi nuovi incassi e di ciò non fece menzione a nessuno, conclude dicendo che i mobili erano della moglie.

Pietro Blasone, riferisce che il vitello era suo e lo vendette al pubblico mercato.

Per le altre cose vendute si scusa dicendo di aver con esse procurato l'alimento ai figli piccoli.

I due fratelli Rizzi si scusano dicendo che reiteratamente avevano chiesto al Blasone la loro posizione sociale per eventualmente regolarizzarla ma mai ciò ottennero.

Il curatore Dino Cella riferisce come il Blasone sia un buon capo mastro ma non un imprenditore.

I testi confermano la loro deposizione come in istruttoria.

Il P. M. propone per Giuseppe Blasone 3 anni di reclusione, per suo fratello Pietro un anno e 6 mesi e per i due fratelli Rizzi 8 mesi per ciascuno.

Dopo le difese dei rispettivi avvocati il Tribunale sentenzia.

Il Tribunale condanna Blasoni Giuseppe a dieci mesi di reclusione per bancarotta semplice, assolve Blasoni Pietro per insufficienza di prove e i fratelli Rizzi per non aver preso parte al fatto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa notte alle ore 2, spirava serenamente

VALERIO GIOVANNI

fu Leonardo

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie ed i generi, avvertendo che i funerali avranno luogo domani alle ore 13

Osoppo, 31 dicembre 1914.

Serve la presente di partecipazione personale.

Abbonamenti al giornale "La Patria del Friuli,,

Per un anno con elegante calendario da salotto della Ditta Romano Montini di Milano L. 15 — Semestre L. 7.50 — Trimestre L. 4.

All'estero per un anno L. 32. - semestre, trimestre, mese in proporzione.



Formato dell' ingrandimento cm 38 × 48 montato in elegante passe-partout decorato

PREMIO GRATUITO

a tutti gli abbonati.

Splendido ed artistico ingrandimento Fotografico al platino, Formato 38 × 48, eseguito dal Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale Dotti & Bernini di Milano.

Rassomiglianza perfetta. — Esecuzione accurata. Valore del quadro L. 10 la nostra amministrazione lo dà

GRATIS a tutti gli abbonati

Dirigere la fotografia sulla quale si desidera l'ingrandimento, all'indirizzo del nostro giornale e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il lavoro in pacco postale al proprio domicilio con in assegno solo per le spese di trasporto, imballaggio e costo passe-partout in L. 2.90. Desiderando un formato più grande, e cioè di cm. 45 × 60 le spese da versarsi in assegno saranno di L. 5.00. Per gruppi a due figure aumento di L. 1.

ABBONAMENTI CUMULATIVI 1915

"La Patria del Friuli,, e

L'Informatore Friulano, giornale commerciale diretto dal Sig. Rag. Vincenzo Comparetti	L. 15.50
Il Figurino dei Bambini con supplemento **Il Grillo**	» 19.—
Il giornale illustrato della Biancheria e del Ricamo	» 19.—
Il Ricamo, utilissimo specialmente alle signorine	» 19.—
Il Gran Mondo, una delle più accreditate riviste illustrate italiane	» 22.—
La Mode Pratique, edizione speciale per l'Italia	» 23.—
La Stampa Sportiva settimanale illustrata	» 19.—
La Novità, giornale di mode	» 20.60
La Scienza per tutti, rivista pratica mensile	» 19.80
La Moda illustrata dei Bambini	» 16.60
La Rivista Politica parlamentare	» 22.50
La Rivista Agricola	» 22.—
Minerva, importante accreditatissima Rivista delle riviste	» 23.—
Conferenze e prolusioni, altro interessante periodico di coltura	» 19.—

PREMI SEMIGRATUITI

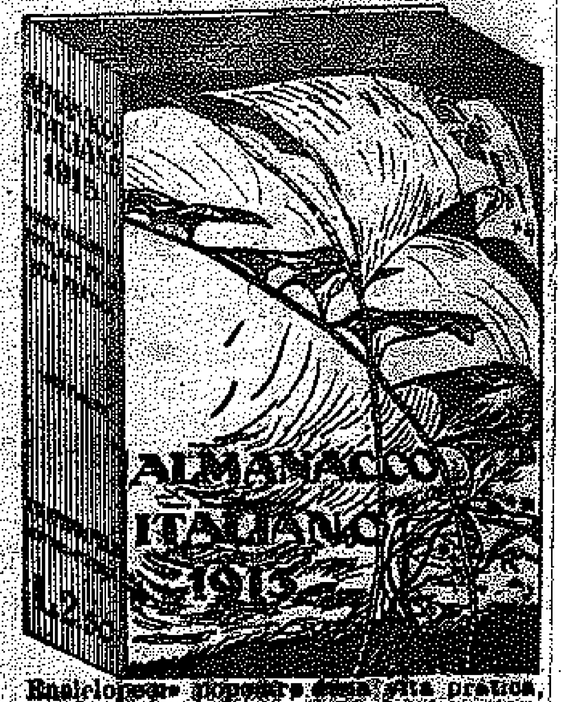
L'Almanacco Italiano per L. 1.50 agli abbonati della «Patria del Friuli».

Recentissima carta dell'Europa Attuale agli abbonati della «Patria del Friuli» L. 1. I lettori che la desiderassero con copertina potranno averla con nostro mezzo per L. 1.50.

Gran Mondo Agli abbonati che aggiungono L. 2.50 oltre l'abbonamento diamo, franco di porto a domicilio una graziosa statuetta «Iride» del valore di L. 30.

Gli avvenimenti, grande settimanale illustrato per L. 2.

Gli abbonati de "La Patria,, e del Figurino dei bambini e de La Mode Pratique, riceveranno un grande quadro a colori riproducente in fotoincisione acquerellata (formato 50 × 30 cm.) uno dei capolavori più geniali del grande pittore Achille Beltrame: **Il Meriggio d'estate in Liguria.**



Enciclopedia popolare della vita pratica, e annuario diplomatico, amministrativo, statistico. Grosso volume di 1000 figure

Udine — Tip. Domenico Del Bianco